

LA GERMANIA DI BONN DOPO LA LIBERAZIONE DEGLI OSTAGGI E IL DRAMMA DI STOCCARDA

Aumenta l'incertezza sulla sorte di Schleyer

Del presidente degli industriali manca ogni notizia da domenica - Smentito il ritrovamento del suo cadavere nella Senna

BONN — Una drammatica incertezza dopo laultima operazione che ha portato alla liberazione degli ostaggi sul Boeing dirottato — dopo la tragica fine in carcere dei massimi esponenti del gruppo Baader-

Meinhof — regna sulla sorte del presidente della confederazione tedesca degli industriali, Hans Martin Schleyer, in mano ai suoi rapitori ormai da quasi un mese e mezzo. Una drammatica incertezza nel cui clima si diffondono

notizie allarmanti come quella circolata nel pomeriggio di ieri — secondo cui il corpo di Schleyer sarebbe stato trovato nella Senna, vicino a Parigi. La notizia è stata in seguito smentita dalla polizia francese.

Tafferugli a Milano e Genova

Attentato a Livorno — Scontri tra polizia e dimostranti si sono verificati ieri sera poco dopo le 23,30 davanti alla sede del «Corriere della Sera». A poche decine di metri ha sede, infatti, il consolato della Germania occidentale: la dimostrazione era stata convocata in conseguenza della morte nel carcere tedesco di Baader, Ensslin e Raspe.

«Manifesto», AO e «Lotta continua» sul dramma di Stammheim

ROMA — Il «Manifesto» di oggi pubblica un appello firmato dal collettivo redazionale rivolto «alle forze democratiche, agli intellettuali e al movimento d'Italia e Germania per la vita dei prigionieri superstiti del gruppo della RAF (Rote Armee Fraktion) in cui è detto che il suicidio in carcere di Baader, Raspe e Ensslin è un omicidio che la «soluzione finale» che l'attuale governo tedesco sta realizzando nei confronti del gruppo». Viene chiesto quindi che «sia messo fine all'isolamento (carcerario) e al portatore di morte» e si propone una iniziativa nei confronti del governo di Bonn per il rispetto dei diritti del prigioniero.

Minuto per minuto l'attacco all'aereo

BONN — L'incalzante sviluppo degli avvenimenti che hanno portato, nel giro di pochi minuti, alla liberazione degli ostaggi è fotografato nei messaggi radio ricevuti da Mogadiscio al centro di controllo della Lufthansa (che manteneva i contatti radio per conto del governo). Ecco le fasi dell'operazione, secondo la registrazione:



FRANCOFORTE — Monika Schumann, vedova del pilota assassinato dai terroristi sull'aereo, mentre giunge all'aeroporto per accogliere la salma del marito

L'inquietante fine di Baader Ensslin Raspe

(Dalla prima pagina)

con finalità politiche, mentre per le autorità sono criminali comuni) di cui era stato chiesto il rilascio sia dai rapitori del presidente della Confindustria tedesco-occidentale Schleyer, sia dai dirottatori dell'aereo.

E' durato sette minuti il raid a Mogadiscio

(Dalla prima pagina)

parlato un dirigente della Lufthansa, Werner Hutter, e il ministro dei trasporti, Gscheidler, che hanno reso omaggio alla memoria del capitano Schumann.

passaggio non si sono resi conto di quanto stava accadendo: uno di essi, all'arrivo a Francoforte, ha dichiarato: «Si è sentito qualcuno gridare in tedesco "stendetevi a terra" e cinque minuti dopo ci hanno fatto uscire dall'aereo».

avrebbe dovuto in continuazione subire i ricatti». Boelting ha ammesso che è stato corso un grande rischio e che se l'azione fosse fallita il governo si sarebbe esposto a pesanti critiche, ma, ha aggiunto, l'azione era stata preparata con estrema accuratezza.

Un attentato è stato compiuto contro la sede di Livorno della Mercedes

La sede di Livorno della Mercedes, in via Piana di Rotta, vi è stato fatto esplodere un ordigno ad alto potenziale che ha provocato notevoli danni: sono andate in frantumi otto vetrate; un'auto nuova è andata distrutta ed altre sono state danneggiate.

Un attentato è stato compiuto contro la sede di Livorno della Mercedes

Un attentato è stato compiuto contro la sede di Livorno della Mercedes, in via Piana di Rotta, vi è stato fatto esplodere un ordigno ad alto potenziale che ha provocato notevoli danni: sono andate in frantumi otto vetrate; un'auto nuova è andata distrutta ed altre sono state danneggiate.

Un attentato è stato compiuto contro la sede di Livorno della Mercedes

Un attentato è stato compiuto contro la sede di Livorno della Mercedes, in via Piana di Rotta, vi è stato fatto esplodere un ordigno ad alto potenziale che ha provocato notevoli danni: sono andate in frantumi otto vetrate; un'auto nuova è andata distrutta ed altre sono state danneggiate.

Centottanta «specialisti» della lotta antiterrorismo

Un addestramento rigorosissimo ed altamente selettivo e una dotazione di armi e strumenti fra i più sofisticati per attacco e difesa

BERLINO — Gli uomini che hanno dato l'assalto al Boeing della Lufthansa con i piloti dell'aeroporto di Mogadiscio e con un'azione fulminea hanno liberato i 91 passeggeri e membri dell'equipaggio appartenenti ad un'unità speciale della Guardia di frontiera della RFT (Grenzschutzgruppe da cui la sigla GSG 9). La costituzione di questo gruppo, particolarmente addestrato alla guerriglia e alla lotta antiterrorismo, venne decisa all'indomani della strage di Monaco del settembre 1972. L'unità è composta da circa 180 uomini, tutti volontari, ed è comandata dal maggiore Ulrich Wegener, che ha diretto personalmente anche l'azione di Mogadiscio. Essa ha la sua base operativa nelle vicinanze di Bonn, a Saint Augustin, in un edificio ultimamente regna una atmosfera

Il personale è sceltissimo, selezionato con un rigoroso addestramento e comprende autentici campioni di tiro, di karate di nuoto, di alpinismo. Nella loro dotazione figurano le armi più precise e più sofisticate, dai fucili di precisione Mauser ai razzi chimici, agli ordigni abballanti, assifissanti, paralizzanti, nonché i più efficaci mezzi protettivi come tute ignifughe e giubbotti visiere ed elmetti a prova di pallottola. Anche i loro mezzi di comunicazione sono l'ultimo grido della tecnica: elicotteri speciali, Mercedes corazzate, potentissimi moschetti radio e radiotelefonici individuali.

cinque a otto uomini. Particolare cura è stata data all'addestramento per operazioni combinate terra-aria, con impiego di automobili ed elicotteri. Per reparti speciali come questo che le forze più conservatrici della RFT rivendicano la loro ampia autonomia nella lotta contro il terrorismo e contro quelli che vengono definiti «i nemici dello Stato».



BONN — Il comandante del GSG-9 Ulrich Wegener (a sinistra) spiega ai giornalisti gli uomini che hanno partecipato all'azione di Mogadiscio

colla come se fossero dei turisti, sono scesi di corsa dalla scaletta dell'aereo e si sono uniti ai loro colleghi di reparto che li aspettavano in divisa ai margini della piazzola. «Siamo fieri di voi», ha detto in un breve discorso di benvenuto il ministro degli Interni Maibohm, che ha esaltato «la perfezione

tecnica» del gruppo e dell'azione compiuta a Mogadiscio. Erano presenti altri personale, giornalisti, ed una folla di alcune centinaia di persone assiepite dietro le vetrate del terminal. Nella foto: il col. Wegener, comandante l'unità speciale.

Sollievo per la salvezza degli ostaggi

Messaggi al cancelliere tedesco federale Schmidt - Telegramma di Giulio Andreotti - Tafferugli ad Atene e Vienna tra polizia e giovani che manifestavano per la morte dei terroristi in carcere

Heinrich Boell: «irrespirabile l'atmosfera nella RFT»

GINEVRA — Lo scrittore tedesco Heinrich Boell, premio Nobel per la letteratura, in una lettera aperta indirizzata allo scrittore svizzero Dieter Fringelli, presidente del Pen Club, afferma che «l'atmosfera nella Germania federale è irrespirabile» per tutti coloro che hanno criticato l'atteggiamento del governo nella vicenda Schleyer. Boell dichiara che nel suo paese regna «una atmosfera da due soldi», quanti cioè ne servono per telefonare da una cabina pubblica alla polizia e fare una denuncia.

Immediatamente dopo l'annuncio del successo dell'operazione di Mogadiscio, il presidente degli Stati Uniti Carter ha telefonato a Bonn per congratularsi con il governo.

Il capo del governo spagnolo Adolfo Suarez ha espresso «apprezzamento» per il fatto, la calma e la fermezza con cui è stato affrontato il delicato caso e che hanno permesso di liberare gli ostaggi. Sollievo anche in Francia per la conclusione della vicenda. Il presidente Giscard d'Estaing l'ha definita «una vittoria non soltanto sul terrorismo ed i suoi metodi inumani ma anche una vittoria per tutti gli uomini liberi, una vittoria per la democrazia».

Impadronito di un «Boeing» della «JAL» costringendola ad atterrare in Bangia Deseh.

D'altra parte, in Israele, dove si ricorda il precedente dell'operazione di Entebbe, in Uganda, da parte di un «comando» israeliano, si è espressa soddisfazione per l'operazione di Mogadiscio. Un caldo messaggio di ringraziamento è stato inviato a Paolo VI dal cancelliere Schmidt, per ringraziarlo per «la generosa offerta di offrire la sua persona per la liberazione degli ostaggi».

Le autorità tedesche e quelle olandese hanno inteso esprimere gratitudine al governo italiano per il comportamento tenuto, prima e dopo la liberazione degli ostaggi, dai circa 20 medici della missione italiana a Mogadiscio che si sono prodigati ininterrottamente giorno e notte per alleviare le sofferenze dei passeggeri dell'aereo.

Vanno anche segnalate alcune manifestazioni di protesta in varie città europee. Ad Atene un centinaio di estremisti si sono scontrati con la polizia dopo essersi riuniti di fronte al Politicon per protestare contro la morte dei detenuti di Stoccarda. Anche a Vienna gruppi di giovani sono stati dispersi dalla polizia per un raduno di protesta contro il governo della RFT.

Un'altra donna emergeva nel gruppo, Gudrun Ensslin. Intellettuale anch'essa, e assai religiosa, figlia di un pastore, era, come tutti gli altri, per tutti i suoi compagni. Per denunciare gli avvocati difensori hanno scritto articoli, concesso interviste, tenuto conferenze stampa nelle capitali europee. Ma nessuna poteva dire se Ulrike Meinhof non fosse alla solitudine del carcere ovvero, nel suo rigore ideale e nel suo misticismo fanatico, non fosse allo scontro con la realtà che le presentava il misero fallimento di un'azione fallita.

Un'altra donna emergeva nel gruppo, Gudrun Ensslin. Intellettuale anch'essa, e assai religiosa, figlia di un pastore, era, come tutti gli altri, per tutti i suoi compagni. Per denunciare gli avvocati difensori hanno scritto articoli, concesso interviste, tenuto conferenze stampa nelle capitali europee. Ma nessuna poteva dire se Ulrike Meinhof non fosse alla solitudine del carcere ovvero, nel suo rigore ideale e nel suo misticismo fanatico, non fosse allo scontro con la realtà che le presentava il misero fallimento di un'azione fallita.

Come sono approdati al terrorismo

(Dalla prima pagina)

Ulrike Meinhof e Andreas Baader. Saranno processati due anni dopo ma la Meinhof non si sarà condannata a morte. Infatti il 9 maggio 1976 impiccandosi nella cella del carcere di Stammheim, presso Stoccarda.

Ora che sono morti, dallo sfondo di questo tragico e cupo delitto dei delitti si leva ancora l'interrogativo: perché un'azione di questo tipo, in un paese come la Germania occidentale, perché la scelta senza speranza dell'azione crudele fine a se stessa, lontano dalle masse senza alcun interesse per i veri problemi del popolo, in una situazione allucinata, mentre intorno si diffondono sospetti e paure e il nemico, lo Stato capitalista, rinasce da sue strutture e mette a punto sempre nuovi strumenti di repressione? La domanda fino ad ora non ha avuto spiegazioni convincenti.

Più importante è forse sottolineare la tenacia con cui il terrorismo è stato sfruttato dalla destra tedesca occidentale per creare nel paese una angoscia collettiva e l'attesa della «terrore finale» che ci si può aspettare in futuro. Il paese è diviso in due: il quale «la sinistra», cioè «marxisti, comunisti, socialisti, democratici, anarchici e terroristi» secondo la terminologia di Strauss e di Kohl lo stanno spingendo. Tutti abbandonano il loro posto e si difendono senza alcun rapporto con i bisogni reali delle masse lavoratrici.

Ulrike Meinhof entra in crisi nei rapporti con il mondo nel quale fino a quel momento è vissuta. Dopo l'Università si sposa, ha due figlie, si dedica al giornalismo nella rivista Konkret, di cui è editore. L'isolamento per il suo talento innato viene in breve tempo riconosciuta come una star del giornalismo tedesco. Poi viene il '68. La Meinhof entra in crisi nei rapporti con il mondo nel quale fino a quel momento è vissuta.

Ulrike Meinhof e Andreas Baader. Saranno processati due anni dopo ma la Meinhof non si sarà condannata a morte. Infatti il 9 maggio 1976 impiccandosi nella cella del carcere di Stammheim, presso Stoccarda.

Ulrike Meinhof e Andreas Baader. Saranno processati due anni dopo ma la Meinhof non si sarà condannata a morte. Infatti il 9 maggio 1976 impiccandosi nella cella del carcere di Stammheim, presso Stoccarda.

Ulrike Meinhof e Andreas Baader. Saranno processati due anni dopo ma la Meinhof non si sarà condannata a morte. Infatti il 9 maggio 1976 impiccandosi nella cella del carcere di Stammheim, presso Stoccarda.

Ulrike Meinhof e Andreas Baader. Saranno processati due anni dopo ma la Meinhof non si sarà condannata a morte. Infatti il 9 maggio 1976 impiccandosi nella cella del carcere di Stammheim, presso Stoccarda.

Ulrike Meinhof e Andreas Baader. Saranno processati due anni dopo ma la Meinhof non si sarà condannata a morte. Infatti il 9 maggio 1976 impiccandosi nella cella del carcere di Stammheim, presso Stoccarda.